

Buonasera a tutti (e tutte),

tra le mura di uno dei luoghi più simbolici di Santarcangelo, oggi concludiamo questo primo pezzo di percorso fatto insieme verso il PUG.

Illustrare e progettare insieme il piano urbanistico generale è stata un'occasione importante per ritrovarci nella nostra dimensione di comunità anche in modo istituzionale, con la condivisione della programmazione, costruzione e visione concreta del domani. Che è futuro presente.

Il nucleo principale della nostra dimensione cittadina, risiede qui, in un centro storico vissuto in maniera autentica, in cui spiccano singoli elementi di pregio, ma che si eleva a monumento nella sua interezza, diventando, in una straordinaria visione d'insieme, una carta di identità unica e irripetibile altrove.

Lo sentiamo benissimo in questo luogo che ci ospita e che rappresenta quello che chiamiamo “centro storico”, un simbolo perfettamente conservato nel tempo, anche grazie a chi si è avvicinato alla guida e alla cura della sua storia.

Per questo un ringraziamento ancor più speciale va oggi a Donna Marina Colonna, che ci onoriamo di avere come abitante di questo borgo, e che sentiamo fortemente nostra concittadina.

Una città vive infatti della sua gente, di persone, anime e storie, e da qui ne sono certamente passate tante e forse non ci soffermiamo mai abbastanza a realizzare quanto imponenti siano: a partire da Sigismondo Malatesta che il castello ha voluto abbassarlo (che altrimenti sarebbe stato il più alto della zona), fino a Paolo e Francesca con il loro mito reso eterno da Dante, la loro storia di amore e morte che rivendichiamo sia avvenuta proprio in queste stanze.

Insomma, non potevamo che incontrarci in un posto più carico di patrimonio e cultura per la conferenza di oggi, in cui ci concentriamo su un tema che ci è caro per costituzione. “Generare bellezza” è uno dei valori cardine del Pug, un obiettivo che non abbiamo lasciato e che non lasceremo indietro negli atti concreti della pianificazione che verrà.

Abbiamo deciso di parlare di bellezza in questa dimora “privata” proprio per vedere quale sia il valore di scelte pubbliche e private, come ricaduta sulla nostra comunità. Crediamo che alla base di tutto questo debba stare un continuo patto rinnovato tra pubblico e privato per generare qualità e bellezza come elemento condiviso di sviluppo.

Fare le cose brutte a volte richiede lo stesso investimento che farle belle, ed è incredibile ma spesso si sceglie comunque di farle brutte, posticce, facili e standardizzate. Questo perché scegliere il bello è una responsabilità e non è semplice trovare un equilibrio e un patto tra chi investe e comprensibilmente deve ottenere la giusta remunerazione del proprio rischio d'impresa e chi fa le regole. Noi ci muoviamo cercando le condizioni per aumentare gli standard qualitativi attorno a quei valori che entrambe le parti riconoscono prioritari: la sostenibilità, la qualità, il lavoro, il valore del territorio e delle tradizioni. Deve esserci una base di fiducia in tutto ciò, che è fatta di reciproco ascolto, ma anche di tutela di quel patrimonio condiviso, per non tradire l'autenticità di un grande progetto.

Dentro la libera iniziativa privata devono però poter essere posti dei correttivi laddove necessari.

La bellezza è una responsabilità collettiva, un'opera di educazione quotidiana che avviene nelle piazze, nella comunità, ma anche nelle case delle famiglie, è fatta di rispetto per la cosa di tutti, ma anche per la propria casa, sapendo che abbandonare l'immondizia per strada, o rompere una panchina, per dire, è un modo per far male non solo a sé stessi ma condanna tutti all'imbruttimento. E questo è solo un esempio piccolo, ma sta alla base di questa piramide.

La bellezza è una responsabilità della collettività ma anche verso la collettività: quando si costruisce non si fanno solo i calcoli della quantità per il prezzo che si vende, perché spesso può succedere che il valore aggiunto sia in quel metro quadrato in meno che si costruisce, se questo lascia spazio ad aree verdi, viabilità di respiro, maggiori percorsi pedonali.

La bellezza non è solo soggettiva, c'è anche un sentire comune, che riconosce come proprie forme, colori, materiali, atteggiamenti, prassi e "pezzi" che appartengono a un unico linguaggio.

Per questo cercheremo ancora di più nella strumentazione edilizia di conservare, ma anche dare nuovi spunti per mettere in campo risorse nuove, sfruttare le migliori esperienze e le idee che ci verranno proposte. Decisioni che sappiano valutare un progetto, non solo il procedimento. Serve l'anima nei progetti, saperla spiegare e riconoscere, in un dibattito alto sulle opportunità e ricadute. Questo perché la bellezza alimenta i sogni, e i sogni la creatività e la crescita culturale di una comunità che cresce proprio rispetto all'appetibilità di vivere in un posto in cui si sia investito in una forma autentica e accurata di "bello".

La bellezza non è solo in centro storico. Abbiamo concentrato molta dell'attenzione di questi anni sulla riqualificazione di ambiti esterni al centro storico. Dal centro alle frazioni, abbiamo una diversità territoriale, ambientale e

paesaggistica straordinaria, che ci permette di passare da un asse urbano infernale come la via Emilia, su cui in questi anni abbiamo lavorato con un grande progetto di percorrenza più sicura e sostenibile, alle vie verdi che affiancano i fiumi Uso e Marecchia. Per ultima permettetemi di ricordare la recentissima e straordinaria acquisizione al patrimonio comunale del tracciato dell'ex ferrovia Santarcangelo Urbino che diventerà una grande pista ciclabile in grado di abbracciare il capoluogo, fino arrivare alla Buzzi Unicem.

Abbiamo il dovere di qualificare il costruito e il contesto urbano dei quartieri attorno al centro storico, e delle frazioni, dove i nostri concittadini devono sentire di vivere adeguatamente e con la stessa qualità del centro, animando borghi dalle diverse caratteristiche (dal Fabrech nato attorno all'Unicem, a San Vito dove passava la Vecchia Emilia, a San Martino che era la via dei mulini, la zona rurale di Canonica, Sant'Agata e così via...).

Per questo ci serve bellezza, e dobbiamo imparare sempre meglio come rigenerarla. Non sappiamo più dire se la bellezza salverà il mondo, ci sembra di essere un po' disillusi su questo, ma può valorizzare le nostre attività, dare valore alle nostre case, alimentare nuovi lavori, dare slancio alla cultura di una città. E questo senz'altro porta salvezza.

Questo ultimo incontro arriva alla fine di un percorso che ci tengo a ricordare è partito solo nel 2023 per tutto quello che sappiamo essere avvenuto nel mondo dalla pandemia in poi. Elementi che all'incrocio con la messa a terra del Pnrr hanno reso molto complicata l'attuazione del piano e dei progetti che era in grado di finanziare. Eppure, nonostante le criticità a livello globale, siamo partiti verso la missione del pianificare il futuro e in aprile abbiamo approvato le linee di indirizzo del piano.

Gli obiettivi strategici e trasversali che ci eravamo dati a livello teorico sono diventati **oggetto di approfondimento in apposite conferenze pubbliche**, che hanno segnato il primo punto di **attività di partecipazione comune** per capire meglio dove stavamo andando.

La definizione del percorso partecipato è stata poi affidata all'architetta Elena Farnè, mentre la redazione del Pug nei suoi tre documenti fondamentali, quadro conoscitivo, strategia e Valsat, all'architetto Carlo Santacroce.

L'ufficio di piano del comune di Santarcangelo invece ha avuto lo straordinario compito quotidiano di lavorare trasversalmente a questi obiettivi, e vedendo ogni giorno lo sforzo e la fatica fatta sul campo io oggi vi vorrei pubblicamente ringraziare per questa volontà straordinaria e sincera che avete messo in questo progetto, mettendovi in gioco, non risparmiandovi su niente, mettendoci la faccia, facendo la vostra parte per migliorare questo paese.

E assieme ai ragazzi dell'ufficio di piano vorrei fare un applauso a voi che ci siete stati, chi sempre, chi ogni tanto, ma in 6 incontri abbiamo contato oltre 800 partecipanti e la cosa ha un innesco straordinario per le prospettive di lavoro che vogliamo darci e verso cui guardiamo con sincero entusiasmo.

In questo percorso abbiamo toccato **il tema del lavoro e dell'economia locale, dell'ambiente, della resilienza e della transizione ecologica, della casa e le prospettive dell'abitare, della cultura, dell'intreccio con il turismo, del rigenerare una città ancora più bella.**

- Abbiamo avuto i principi guida delle città slow come benchmark di sviluppo,
- abbiamo studiato modelli che funzionano in giro per l'Europa,
- abbiamo incaricato 12 giovanissimi studenti del Molari in visita alla nostra sister city di Portsmouth nel New Hampshire di farsi ambasciatori e ricercatori, portandoci al ritorno il loro resoconto su come si vive lì, cosa funziona, cosa possiamo imparare.

E tanto abbiamo imparato dai relatori che sono intervenuti alle conferenze, alcuni dei quali stanno già collaborando con noi per specificare i contenuti degli studi presentati, riportare i dati al territorio, rendere concreti i temi di cui sono specialisti, adattandoli proprio alle prospettive che servono a Santarcangelo.

Insieme abbiamo avuto sempre più chiara la visione a cui tragguardare questo piano:

Servono nuove opportunità per chi vuole abitare la nostra città, formule di rigenerazione e co housing, calmierare i prezzi e lanciare anche residenzialità temporanee. La rigenerazione è l'elemento chiave per non sprecare nuovo suolo ma va resa conveniente, appetibile, rapida. Negli interventi dovranno comparire chiare le ricadute di sistema, nell'infrastruttura verde del territorio, quali servizi eco sistemici potranno andarsi realmente a migliorare ed accrescere.

Viabilità efficiente, accanto ad una mobilità sempre più sostenibile, incentivata. Un piano strategico per l'anima culturale, l'appetibilità turistica, protagonisti assieme all'amministrazione di una nuova stagione economica. Fatta dei grandi capisaldi della nostra storia, a partire dall'agricoltura e dal suo rilancio che vogliamo sostenere con forza, la manifattura e l'artigianato, il commercio, i servizi, l'enogastronomia.

E su questi indirizzi cercheremo di mettere a terra le previsioni, non pensandoci mai fermi ed inermi, ma dovendo considerare per forza un certo mondo finito, verso un altro pronto a cominciare.

Così come lo è stato questo percorso così ricco di contenuti.

E adesso, che si fa? Finisce tutto qui? Ovviamente no, perché la sfida del futuro può essere davvero entusiasmante. E durante questo percorso abbiamo visto germogliare, bellezza, entusiasmo e una visione.

Per cui prendiamo fiato fino a fine anno, e dall'anno nuovo puntiamo a fissare nuove date di incontro, per non perdere la strada fatta insieme e per continuare a tenere vivo il confronto.

Il calendario del prossimo futuro presente sarà così:

Punto 1. La redazione del piano

1. **Entro febbraio** ci impegniamo ad organizzare un incontro pubblico per la presentazione del quadro conoscitivo, e per la restituzione dei contributi ricevuti fino ad oggi in termini di quesiti e domande poste, oltre al resoconto di viaggio dei nostri ragazzi delle superiori.

Per raccogliere tutte le idee e proposte che i privati vorranno sottoporre all'amministrazione, stiamo predisponendo un QUADERNO DEGLI ATTORI. Raccoglieremo questi contributi, in formato digitale, da metà dicembre a fine gennaio.

2. **Entro aprile** presenteremo pubblicamente invece la bozza della strategia, il documento in cui sono racchiuse le "scelte" del piano. Che come abbiamo capito in questi mesi non sono più scelte puntuali, mirate, definite, retinate, ma scelte strategiche sul destino di opere, infrastrutture, rigenerazione congiunta della città, aggiustamento

Nel frattempo da febbraio a settembre 2024 prenderà vita la fase di consultazione con tutti gli enti al di fuori del comune, competenti nel valutare le scelte che vorremo fare, mentre in autunno dovrebbe avvenire l'assunzione.

Punto 2. Le prossime occasioni di incontro

Per quanto riguarda singole osservazioni o proposte di privati, come dicevo, attiviamo questo quaderno degli attori, e ci sarà, dopo l'assunzione, la possibilità formale per fare osservazioni.

Da gennaio abbiamo pensato comunque ad alcuni appuntamenti tematici sul territorio per scoprire e approfondire, con 3 nuovi beni che abbiamo acquisito al patrimonio comunale.

A partire dall'ex ristorante Jolanda di Canonica, in cui abbiamo fatto la prima conferenza del PUG. Ci incontreremo per stabilire con la frazione verso quale funzione principale orientare il suo futuro uso.

Vorremmo poi approfondire la storia e le prospettive dell'ex ferrovia Santarcangelo-Urbino come dicevo prima di cui abbiamo acquisito tutto il tracciato e i caselli al demanio, di cui due su sei sono oggetto di una progettazione a finalità sociale già finanziata dal Pnrr, mentre i primi 2 km di pista ciclabile saranno costruiti da soggetti privati attraverso convenzioni urbanistiche.

Infine andremo insieme alla Buzzi Unicem.

Ma non dico di più perché in 'ste cose bisogna essere scaramantici. E siccome è un sogno/follia a cui lavoriamo da troppo tempo, meglio dirla tutta in una volta.

Queste sono le tappe che abbiamo davanti. Questo è il futuro, nel presente, la voglia di spiccare un volo, sapendo che resta da gestire la quotidianità e l'incombenza che ogni giorno può metterci di fronte a percorsi complicati, inciampi non prevedibili. Ma senza paura, si guarda avanti.

Usciamo da qui ancora più consapevoli che la bellezza sia un valore sociale, un tentativo di equilibrio che porta ogni elemento astratto a diventare tangibile, ogni valore di incontro a diventare tassello da tramandare in una staffetta continua, quella stessa per cui ogni generazione di santarcangiolesi sa raccogliere un testimone e generare nuova bellezza da trasferire avanti.

Crediamo ancora valga la pena di ascoltare quel bel messaggio di Tonino Guerra che nel 1988 scrisse al sindaco della sua città (assieme agli altri 6):

“Caro Sindaco, è ora che tu cominci ad ascoltare le voci che sembrano inutili, bisogna che nel tuo cervello occupato dalle lunghe tubature delle fogne e dai muri delle scuole e dagli ospizi e dall'asfalto e dai ferri e dalle pillole per gli ospedali, bisogna che nel tuo cervello pratico e attento soprattutto ai bisogni materiali, bisogna che entri il ronzio degli insetti. Devi pregare che su questa Piazza arrivino le cicogne o mille ali di farfalle, devi riempire gli occhi di tutti noi di cose che siano l'inizio di un grande sogno, devi gridare che costruiremo le piramidi. Non importa se poi non le costruiremo. Quello che conta è alimentare il desiderio, tirare la nostra anima da tutti i lati come se fosse un lenzuolo dilatabile all'infinito... Ecco che arriva la nuvola di farfalle, ecco che tutti abbandoniamo la sedia di casa e lo stretto cannocchiale delle finestre. Stiamo tornando al centro della Piazza per godere assieme questo spettacolo. I grandi godimenti sono quelli che si provano succhiando dagli altri la meraviglia che esplose. Solo così può rinascere la bella favola del nostro e del tuo paese”.

Grazie a tutti per aver seguito con noi questo percorso. Ci vediamo presto, il 2024 è vicino!

